

Il Castello di Lusuolo, come la maggior parte delle fortificazioni sorte in Lunigiana durante il Medioevo e l'Epoca Moderna, ebbe funzioni di controllo politico e militare del territorio. Dominava infatti un importante guado sul fiume Magra nei pressi della Chiesa di Santa Maria Assunta e di un ospedale che offriva ricovero a pellegrini e viaggiatori. In questo luogo, dove anche le colline, stringendosi intorno al corso d'acqua, rendevano facile il dominio dei percorsi di fondovalle, le vie montane della Liguria e della Garfagnana convergevano nella Via Francigena che, dal Passo della Cisa scendeva al mare lungo le due sponde della Magra.

Questa strada, vera e propria arteria di collegamento tra la Toscana e la Pianura Padana e quindi tra Roma ed il Nord Europa, dava alla Lunigiana un ruolo strategico fondamentale nelle comunicazioni appenniniche ed assicurava ai Malaspina, principale famiglia feudale del territorio, una notevole importanza strategica nelle vicende politiche italiane.

Salendo la rampa che conduce all'ingresso, si nota nella muraglia, ad alcuni metri d'altezza, un cordone orizzontale che aveva funzione antisalata ed un piccolo bastione, ormai quasi completamente ricoperto dalla folta edera, realizzato per difendere il fronte principale del castello con il tiro delle armi da fuoco.

Giunti al pianerottolo sul quale si affaccia il portone d'accesso, è possibile godere di un panorama sulla valle e comprendere perchè intorno alla metà del 1200 Corrado l'Antico, Marchese di Mulazzo, che governava un vasto feudo dal confine con il Comune di Pontremoli sino alla costa ligure, volle qui una fortificazione a controllo dei transiti.

Le strutture attualmente visibili della fortezza risalgono tuttavia al secolo successivo, quando Lusuolo divenne sede marchionale di un feudo autonomo, che comprendeva terre in entrambe le sponde della Magra e nella vicina Val di Vara ed Azzone Malaspina ne diventò suo primo signore, realizzando i lavori di trasformazione di quella che probabilmente era poco più di una torre fortificata in una vera e propria residenza con funzioni sia di difesa che di rappresentanza.

Prima di entrare, si nota, sopra il portone, un robusto gancio metallico, al quale era affisso uno stemma gentilizio ed in alto, sulla destra, una feritoia che consentiva il micidiale utilizzo delle armi da fuoco.

All'interno dell'androne è possibile osservare l'ampia apertura della volta, realizzata nel 1608 dall'ingegnere pisano Cosimo Pugliani, nell'ambito dell'adeguamento del castello all'uso delle artiglierie, proprio per sollevare ai piani superiori cannoni e bombarde.

Il castello, uscito indenne dagli attacchi genovesi dell'inizio del Quattrocento grazie alla protezione fiorentina, finì nel 1449 nella mani della famiglia genovese dei Campofregoso, che ne iniziarono una parziale demolizione.

Il cronista bagnonese Antonio da Faie scrisse: *“Del mexe de setembre de 1450 vengono li maestri edifichatori per parte del duxe de Zenoa chi era meser Lodovico de Canpo Fruxghoso per inzegnare de fare derochare el castelo de Loxolo el quale per asedio l'avea avuto e nota che era un di beli casteli de Val de Magra”*

Il cronista continua raccontando che nel 1451 il castello è distrutto ed i migliori materiali sono stati smantellati e trasportati per altri usi a quello di Tresana.

La famiglia Malaspina riuscì a rientrare a Lusuolo solamente nel 1467, quando i genovesi furono cacciati grazie all'intervento del Marchese di Fosdinovo e soprattutto di Galeazzo Maria Sforza che, in cambio di fedeltà, ricostituì il marchesato esautorato.

Il Quattrocento è un periodo piuttosto turbolento per l'intera Lunigiana, segnato da rivolte di sudditi e rivalità tra Firenze, Genova e Milano per il dominio di uno dei territori strategicamente più rilevanti dell'epoca.

I marchesi di Lusuolo subirono infatti forti pressioni dai maggiori contendenti per entrare nei favori di una potenza o dell'altra ed Ercole Malaspina finì per cedere il feudo nel 1575 al Granduca Francesco de Medici, che volle trasformare la fortezza nella più importante base militare fiorentina in Val di Magra.

Giunti nel cortile oltrepassando il portone superiore, si può notare il pozzo a base esagonale che corrisponde ad una delle due cisterne del castello ed i tre piani loggiati del lato ovest, attualmente in fase di restauro.

Il lato sud del cortile, nonostante il camminamento al primo piano sia parzialmente crollato, lascia intendere l'utilizzo di quell'ala della fortezza a caserma, alloggio dei militari, mentre al piano terra, a scuderia o magazzino.

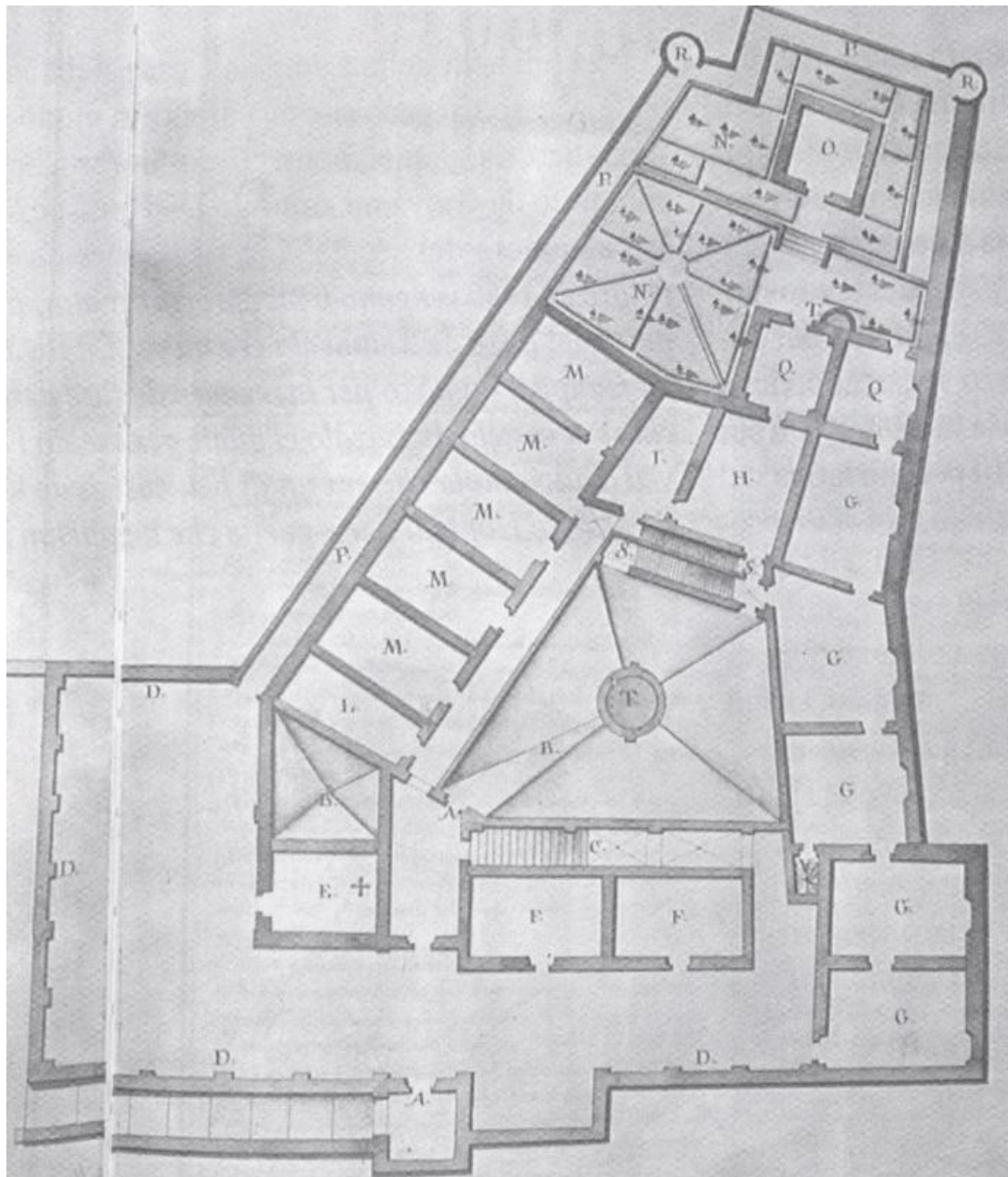
Il lato nord evidenzia invece nelle riquadrature delle finestre e nell'intonaco ancora presente, l'area riservata al marchese in epoca feudale ed agli ufficiali della truppa nel periodo granducale; gli interni presentano infatti i saloni più spaziosi con ampie volte, lunette e grandi camini in pietra.

Nel lato est, dove si affaccia sul cortile l'ala del castello che guarda a valle, si trova quello che una planimetria datata 1749 indica come “piano de baloardi” il luogo cioè dove erano collocate le artiglierie. La grande stanza antistante la terrazza del bastione infatti, che attualmente viene utilizzata nell'ambito del percorso espositivo del Museo dell'Emigrazione, è chiamata nella stessa planimetria “camera de bombardieri”.

Con l'annessione di Pontremoli al Granducato di Toscana nel 1650, Lusuolo perse la funzione strategica di maggiore piazzaforte fiorentina in Lunigiana e venne progressivamente smantellato.

La storia più recente è legata infine alla famiglia Porrini, che lo tenne per gran parte del Novecento come residenza di campagna, mentre gli ultimi proprietari lo cedettero allo Stato nel corso degli anni Settanta.

Planimetria del castello realizzata nel 1749 da Odoardo Warren, direttore generale delle fortificazioni del Granducato di Toscana.



d: piano de' baloardi  
 e: cappella  
 f: camere de' bombardieri  
 g: camere de' nobili  
 h: salotto  
 i: cucina  
 l: camera de' luoghi comuni  
 m: camere de' quartieri

n: giardino  
 o: magazzino dove sta la polvere  
 p: anditi, uno che gira la guardiola  
 q: camere per ritirare la polvere  
 r: guardiole  
 s: scale, una scende nel cortile, l'altra ne cimi  
 t: due cisterne  
 u: scaletta segreta